

conte, fidelissimo nostro, qual in ste cosse di Cremona si à operato in campo sempre. Or dimandò a la Signoria letere a Cremona, per certo vichariado li fu promesso per li proveditori di campo. *Item*, si scrivi a Roma per haver expectative di ducati 300 per uno suo fiol; et consultato, li fo risposto per il principe, si faria tal letere.

Vene il signor Nicolò da Corezo, alozato a San Moysè, in casa di sier Beneto Barozi, suo cugnado; et sentò a presso il principe; voria esser nel numero di aderenti di questa Signoria nostra, et ricomandato come era stato li soi et lui fino al tempo di doxi Mocenigi. Li fo risposto, consultato col colegio, non volevamo far alcuna cossa, ma seriver in Franza in sua recomandatione.

Vene Zuam da Torentino, per il sal tolto per nome dil re, disse non voria pagar dacij a Cremona. Risposto si vederà.

È da saper, questa matina vene lo episcopo di Thioli, orator dil papa; li fo mandato zenthilomeni contra; alozò a San Zorzi.

*Da Fiorenza.* Fo leto una letera latina, di XX, in risposta di la nostra. La manssiom è: *Serenissimo principi et excellentissimo domino Augustino Barbado, duci Venetiarum, nobis plurimum honorando.* La subscription, di soto, in mezo la letera. Rispondeno, non dieno pagar ni dar fidejussiom, si di *jure* non la dieno dar, dicendo: Venitiani sono sapientissimi etc.

*Da Ferrara, dil vicedomino, di 23.* Manda tal letera abuta di Fiorenza. *Item*, monsignor di Beumonte, va a Pisa, si dice non farà O. Fiorentini convengono darli danari; poi non è sicuri di reaverla, ni de altro. *Item*, l'acordo di Bologna è sequito; vol missier Zuan Bentivoy trovar ducati 33 milia al presente, per far le page. Missier Zuan Lucha, da Milan, scrisse a tutti, haver acordà le cosse col cardinal; poi al presente è sferdito; e par Mirandola, Carpi e Corezo non sia fermo lo acordo l'oro. Dicono francesi è instabili. *Item*, il ducha di Urbim fo li a Ferrara, honorato dal signor e da lui vicedomino; e, partito, disseli che il marchexe di Mantoa, so cugnato, li mandò a dir, ni col *roy* ni con la Signoria non sa a che termine sia.

*Da Rimano, dil provedador.* Come a di 19, Antonio di Fabri, con provisionati, partì con gripi per Modon ben in hordine. *Item*, Viteloze è venuto a Città di Castelli, fa zente et fanti, si dice per andar a campo a Pexaro.

*Da Trevi, do letere di sier Cristofal Moro, provedador.* Come il capetanio nostro di le fantarie non

à danari; li soi balestrieri son scalzi. L'altra letera è zercha certo francese spogliato etc.

Et fo balotà ducati 500 di mandarli a ditto capetanio, per darli a lui, et dar paga a li soi ballestrieri.

*Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini, proveditori.* Zercha sier Christofal Moro, provedador, va a veder Oio, giusta i mandati di la Signoria; unde cremonesi ringracia la Signoria di tal hordine, et manderano 6 cittadini.

*Da Bergamo, di rectori.* In risposta: zercha certi privilegij è za 300 anni nel monasterio di San Domenego, et che uno monsignor di la Torre, francese, vene li per averli, non li volseno dar. Li qual privilegij è di certo castello sul milanese, chiamato Turbigio, fo di quelli di la Torre.

Et fo parlato zercha l'expedir di le galie, di sier Marin Dolfin, e sier Vctor da Leze, sotil, che vano via ozi; et li manca homeni. Et vene in colegio sier Marin Trivixam, fiol dil capetanio zeneral. Parlò largamente contra sier Hironimo Capello, provedador su le cosse di mar.

Vene l'orator dil ducha di Urbim, dimandò danari, et al conte di Serego, e uno altro è col signor, li siano dati li alozamenti. Li fo risposto se faria, e di danari si provederia.

*Da Roma, vene letere di sier Polo Capello, el cavalier, orator, numero tre, di 17, 18 et 19.* In la prima, come el papa eri chiamò concistorio, e parlò in materia christiana; erano tutti li cardinali et oratori sentati al suo locho. *Primo*, soa beatitudine disse zercha il convochar tutti i principi christiani *contra infideles*; poi parlò il reverendissimo ulisbonense in favor di la Signoria nostra; poi l'orator dil re di romani disse non ha altra comission dal suo re; poi l'orator di Franza, scaldando la cossa, et che il suo *roy* farà il tutto; poi l'orator di Anglia, dicendo haver mandato, et exortò tutti a provederli; poi l'orator dil re Fedrico, Sperandeo, disse si el re suo fusse seguuro dil Regno daria ogni ajuto contra turchi. Il papa disse l'avia raxon, et soa majestà era fiol devotissimo a Santa Chiesa. Poi parlò esso orator nostro, e disse oltra questo bisognava armar, e dar subsidio al re di Hongaria. Poi l'orator di Savoia disse non ha altro ordine dil suo ducha; poi l'orator di Fiorenza disse credeva li soi signori fariano, et li seriveria; poi l'orator dil reverendissimo coloniese, elector di l'imperio, disse scriveria di questo. Poi l'orator di . . . , altro elector, disse che il suo patron, era a la dieta in Augusta, vederia etc. El papa, udito tutti, non disse altro, si non: È bon proveder. *Et ita dissolutum fuit.* Et che doman soa santità expe-